

suo procedere, ha già acquistato molta gratia et autorità appo d'ognuno, e principalmente appresso il pontefice, in modo che la Serenità vostra si può assicurare di dover ricevere da lui ottimo e utilissimo servitio (p. 91. Tiepolo, Relazione di Roma; Bruselles 1672, 12). Ma comunque retti fossero i suoi passi, e al bene della repubblica mai sempre rivolti, pure v'ebbe chi pubblicamente in Senato gli si mostrò contrario. Fu questi Giovanni Donato, savio del Consiglio, il quale nel 1570 accusandolo di avere oltrepassate le sue commessioni, di aver posta in contingenza la lega, e di non avere resistito all'articolo della scomunica che il papa avea minacciata a chi contravvenisse a' patti della lega, instò perchè fosse richiamato in patria, e processato. Ma gli altri Savii lodando all'incontro la condotta integerrima del Suriano, rigettarono la proposizione del Donato: fu però per una maggior tranquillità spedito a Roma Giovanni Soranzo, altro ambasciatore, onde unito al Suriano continuassero negli affari della lega (1). Compiuto il tempo prescritto all'amba-

sciata nel 1571 era il Suriano disposto a ritornare in patria, quando Pio V domandò ed ottenne dal Governo Veneto, che si trattenesse ancora per alcun tempo in Roma, siccome uomo di sommo ingegno e di grande politica nelle cose, perchè se qualche punto rimanesse a trattare circa la lega, definir si potesse colla presenza di chi dal principio alla fine avea egregiamente sostenuta la causa della Repubblica (*Vedi il Morosini lib. ix, p. 344, lib. x, p. 390*). Ad ogni modo però l'ambasciata di Roma fu per lui fatale. Stava egli preparando la sua Relazione da leggersi in Senato nel ritorno, secondo il costume. In questa con assai calore confutava le varie imputazioni dategli d'infedeltà nel suo incarico. Al momento di scrivere le ultime parole fu avvertito, che nuove accuse contra di lui suscitavansi; il perchè soprapreso da dolore morì subito senza poter compiere l'incominciata Relazione, che imperfetta stassi ne' nostri archivj; e ciò fu a' 19 di luglio 1574, come da' patrizii marciani necrologi apparisce (2). Abbiamo anche di lui un libro: *Commentarii del*

(1) Il Trattato di questa lega dallo stesso Suriano descritto stassi fra' codici Marciani del secolo XVII. cod. num. CCCXXXVI, classe VII, a pag. 157. cart. in fol. = Comincia: *Ser. Principe. Dovendo io Suriano secondo li ordini della ser. vra dar piena informatione al clar.^{mo} Soranzo del negotio della lega ec. Di Roma alli XIII di ottobre MDLXX*. Segue. *Trattatione della lega del 1571. Da poi che a persuasione di sua s.^a ec.* Un codice di questo Trattato cita anche Daru a p. 344 vol. VII, ediz. seconda dell'*Hist. de la rep. de Venise*.

(2) Vidi in uno de' codici Marciani e nell'archivio Politico due copie di questa relazione, scritte poco lungi da' tempi dell'autore. Il titolo è: *Relatione del cl.^{mo} sig. Michele Soriano cavalliere ritornato da Roma l'anno 1571*. Comincia: *Serenissimo Prencipe, ill.^{mi} et ecc.^{mi} sig.^l In questa Relatione mia tenirò un ordine diverso dall'altre che ho fatte*, cioè in essa egli dà conto particolare di tutte le azioni che fece anche per propria giustificazione, essendochè è stato pure dubitato alcune volte s'io ho essequito gl'ordini che mi sono stati dati e se gli ho trasgressi o preteriti. Finisce col seguente squarcio che intero trascrivo colle stesse due lagune che ha il mss. *Nè so per quale mia fortuna venisse sospetto alla ser.^{ta} vra che io havessi fatto contra gli suoi ordini et fosse persuasa ch'io havessi assentito a quell'articolo delle censure havendo lasciato andare la scrittura in Spagna quasi che per esser stata mandata a quello modo si potesse credere che io vi havessi consentito. Nel qual sospetto perseverando la ser.^a v.^{ra} per causa vana perchè piciole conietture che io havessi (come ho detto) assentito a quello articolo delle censure contra la commissione sua per non avere massimamente impedito all'andare la scrittura delli capitoli in Spagna, come se per questo si potesse arguire che fosse stata mandata d'accordo, et come conclusa, mi mandò all'improvviso il cl.^{mo} Giovanni Soranzi per collega con ordine che . . . Questo accidente turbò grandemente l'animo del Pontefice et in sospetto delli Regij gli quali perchè sapevano quanto io havevo fatto per . . .*

L'autore di questa Relazione incolpato oltre le cose in essa narrate di havere ricevuto un bellissimo apparecchio di camera dal cardinale Paccocco (Francesco) mentre si trattava la lega, da subito dolore soprapreso o per altro accidente se ne morì senza poter non pure finire di scriverla non che recitarla in Senato come si vede da questa copia cavata dal suo originale scritto di sua mano propria.

Il Suriano alla fine del Trattato della Lega 1570-71, che ho sopraccennato narra, in terza